

FUORI

Suggerimenti nell'incontro tra educazione e natura

a cura di **Monica Guerra**

Presentazione di **Cheryl Charles**

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico

Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Berlin (Deutschland)*

Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*

Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Minnesota (USA)*

Mariagrazia Contini, *Università di Bologna*

César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*

Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*

Marcello Ghilardi, *Università di Padova*

Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*

Elena Luciano, *Università di Parma*

Susanna Mantovani, *Università di Milano-Bicocca*

Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*

Marisa Musaiò, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*

Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*

Chiara Pancioli, *Università di Bologna*

Pier Giuseppe Rossi, *Università di Macerata*

Michela Schenetti, *Università di Bologna*

María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*

Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, completezza o modellizzazione.

Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poetica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.

Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.

La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

FUORI

Suggerimenti nell'incontro tra educazione e natura

a cura di Monica Guerra

Presentazione di Cheryl Charles

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli

La foto di copertina è di Monica Guerra

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

4a ristampa rivista e corretta

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Mad che abbraccia gli alberi,
Diego che fa progetti con la sabbia,
Lucia che salta nelle pozzanghere,
Chiara che cammina prudente,
Matteo che scruta il cielo,
Iaia che colleziona sassi,
Mati che ama gli insetti
e a tutti gli altri giovani esploratori
che ci aiutano a stare... fuori!*

Indice

| | | |
|--|------|-----|
| Worldwide. Presentazione, di <i>Cheryl Charles</i> | Pag. | 9 |
| Suggestioni. Introduzione, di <i>Monica Guerra</i> | » | 13 |
| Radici , di <i>Tiziano Fratus</i> | » | 19 |
| Nature , di <i>Mauro Van Aken</i> | » | 23 |
| Ricerche , di <i>Monica Guerra</i> | » | 39 |
| Gioco , di <i>Francesca Antonacci</i> | » | 59 |
| Selvatichezza , di <i>Emanuela Bussolati e Paolo Tasini</i> | » | 67 |
| Soglie , di <i>Lola Ottolini</i> | » | 75 |
| Distanze , di <i>Claudia Ottella</i> | » | 82 |
| Rischio , di <i>Lorenzo Vascotto</i> | » | 87 |
| Semi , di <i>Renato Casagrandi e Gianni Manfredini</i> | » | 95 |
| Nutrimento , di <i>Emilio Bertoncini</i> | » | 105 |
| Contemplazione , di <i>Emanuela Mancino</i> | » | 114 |
| Cammino , di <i>Francesca Ciabotti</i> | » | 128 |
| Silenzio , di <i>Flaminia Raiteri</i> | » | 139 |

| | | |
|--|---|-----|
| Bellezza , di <i>Barbara Zoccatelli</i> | » | 144 |
| Tracce , di <i>Sara Vincetti</i> | » | 157 |
| Stranezza , di <i>Stefano Sturloni</i> | » | 161 |
| Evoluzione , di <i>Telmo Pievani</i> | » | 178 |
| Tecnologie , di <i>Paolo Ferri</i> | » | 186 |
| Lentezza , di <i>Alex Corlazzoli</i> | » | 195 |
| Riferimenti bibliografici | » | 201 |
| Autori | » | 213 |

Worldwide

Presentazione di *Cheryl Charles*

Tutti i bambini hanno bisogno della natura. Un crescente numero di persone in tutto il mondo comincia a riconoscere questa esigenza e ad adoperarsi per ripristinare l'esperienza della natura nella vita di bambini e ragazzi. È in corso un movimento universale per riconnetterli con la natura: è un movimento che non è contrario all'utilizzo della tecnologia e che non riguarda nemmeno la nostalgia per il passato o il desiderio di tornare in qualche modo indietro nel tempo. Si tratta invece di ri-aggiustare l'equilibrio che permette ai bambini di giocare, apprendere e crescere con la natura come parte integrante della loro vita quotidiana.

È stato chiaramente dimostrato che, quando i bambini fanno esperienza diretta di gioco e apprendimento in contesti di natura, questo contribuisce positivamente al loro sviluppo cognitivo, fisico, sociale ed emotivo. Quando la natura fa parte della loro vita quotidiana, i bambini tendono ad essere più felici, più sani, più intelligenti, più collaborativi e più premurosi. Le esperienze basate sulla natura promuovono l'immaginazione, la capacità di risolvere problemi, la fiducia in sé e l'empatia. Entrare in intima relazione con il mondo naturale che li circonda dona loro un senso del luogo, un legame con il posto che è la loro casa. Infine, fare esperienze significative in natura durante l'infanzia in compagnia di un adulto familiare e attento aiuta a coltivare un atteggiamento di responsabilità nei confronti dell'ambiente, la Terra che sostiene la vita di tutti, che durerà per tutta la vita.

Una parte importante di questo movimento mondiale è formata da bambini, famiglie e insegnanti in Italia. Ispirato in parte al lavoro del *Children & Nature Network*¹, *Bambini e Natura*² è stato fondato e avviato come gruppo in rete, crescendo ed ottenendo in breve tempo migliaia di like. Oggi *Bambini e Natura* è un'associazione culturale impegnata nel promuovere la ricerca,

¹ www.childrenandnature.org.

² www.bambinienatura.it

la riflessione e la diffusione di esperienze a sostegno della relazione tra uomo – e bambini e ragazzi in particolare – e natura, anche all'interno dei contesti educativi e scolastici. A partire da questo nucleo, un gruppo impegnato e competente, formato da pedagogisti, insegnanti, scienziati, filosofi, artisti, giardinieri e altri ancora, ha accolto l'invito a scrivere questo libro. Questa nuova risorsa, *Fuori*, rappresenta un contributo significativo che nutrirà, informerà e sosterrà il movimento emergente in Italia che mira a riconnettere bambini, famiglie e insegnanti con la natura. Ho letto *Fuori* dall'inizio alla fine, godendomi e apprezzando ognuna delle suggestioni che offre. Ogni capitolo è scritto da un autore diverso, in modo da ottenere un'articolazione di prospettive sul ruolo della natura nella vita umana. Alcuni capitoli sono arguti e spiritosi, altri acuti e intensi, altri ancora provocatori. Tutti quanti informano e entusiasmano, contemporaneamente radicati nella ricerca e nell'esperienza. Sono scritti in modo raffinato, suggestivo e originale. Il risultato è un ricco e meraviglioso giardino di parole, che dà voce alla speranza e afferma la convinzione che i bambini hanno diritto a un'infanzia sana e ricca di immaginazione, durante la quale il mondo naturale può diventare un loro "amico per la vita". *Fuori* avrà un valore senza tempo e aiuterà a riconnettere bambini, famiglie e insegnanti in Italia col mondo vivente della natura. Servirà inoltre come modello e potente fonte di ispirazione per altri nella zona del Mediterraneo e in tutto il mondo.

Quando, insieme a Richard Louv, abbiamo fondato il *Children & Nature Network* nel 2006, sapevamo che c'era in tutto il mondo un notevole bisogno di riconnettere le persone con la natura – a partire, come priorità più urgente, dai bambini. Nel suo libro *L'ultimo bambino nei boschi* (2005), che ormai è una pietra miliare, Richard ha coniato l'espressione "*nature-deficit disorder*". Ha testimoniato in modo eloquente che, ovunque e per una miriade di ragioni, i bambini tendono a essere più sedentari, ad utilizzare i media elettronici per una proporzione sempre più elevata del loro tempo e quasi a non avere tempo per attività che comportano stare all'aria aperta e in mezzo alla natura – come, per esempio, andare a scuola a piedi, sbirciare sotto una roccia, costruire la casa delle fate o arrampicarsi sugli alberi. Ormai, la maggior parte dei bambini non ha quasi mai la possibilità di passare del tempo all'aperto nella natura, men che meno di compiere delle attività libere di esplorazione, seguendo la propria inventiva e il proprio orientamento. Persino in Italia, luogo natale di Maria Montessori e del movimento "Slow Food", e paese ricco di storia culturale e bellezza naturale, tanti bambini passano la maggior parte del loro tempo in ambienti chiusi.

Sapevamo da tempo, dunque, dell'esistenza di questa impellente necessità. Speravamo che avremmo trovato il modo di riunire un movimento globale con lo scopo di riconnettere i bambini con la natura. Da quando abbiamo

fondato il *Children & Nature Network* lavoriamo attivamente per raggiungere questo obiettivo, ma ci pensavamo da ben prima.

Un esempio del nostro impegno a livello internazionale è la nostra adesione alla *International Union for the Conservation of Nature (IUCN)*. Oltre 200 nazioni, 2000 ONG e migliaia di individui fanno parte della *IUCN* e delle sue commissioni. Il suo *World Conservation Congress*, tenuto ogni quattro anni, vede la partecipazione di migliaia di delegati. Al *World Congress* del 2008 a Barcellona, nell'ambito della Commissione *IUCN* sulla formazione e la comunicazione all'epoca presieduta dall'americano Keith Wheeler, ho convocato e moderato un gruppo di discussione sul *nature-deficit disorder* – con delegati di paesi rappresentativi quali l'India, i Paesi Bassi, l'Ungheria, il Messico e gli Stati Uniti – per trattare il fenomeno mondiale della crescente disconnessione dei bambini dalla natura. In una mozione approvata al congresso siamo riusciti a fare inserire alcune righe che richiamavano l'importanza di riconnettere i bambini con la natura – sia per migliorare la salute e il benessere dei più giovani sia per il bene della stessa Terra.

Quattro anni più tardi, lo *IUCN World Conservation Congress* ha avuto luogo a Jeju, in Corea del Sud. Sono andata a Jeju con ottimismo riguardo al fatto che si sarebbe fatto qualche ulteriore progresso in termini di sostegno ad un movimento globale per la riconnessione dei bambini con la natura. Sapevo che avremmo presentato un inedito e importante documento intitolato *Research Summary of Children & Nature Worldwide*, che riassumeva lo stato dell'arte nella ricerca sul tema, preparato dal *Children & Nature Network* in collaborazione con la Commissione *IUCN* sulla formazione e la comunicazione. Abbiamo lanciato questo *Research Summary* a Jeju, descrivendo i motivi per cui era così importante. Sapevo che ci sarebbe stato un summit di amministratori delegati sul tema “Connecting People with Nature”, con la partecipazione degli A. D. di parchi nazionali e aree protette di tutto il mondo insieme agli A. D. di ONG, tra cui anche il *Children & Nature Network*. E sapevo che la dott.ssa Annelies Henstra e altri avrebbero presentato una risoluzione, con delle proposte di azione, che sviluppava ulteriormente la nostra mozione del 2008 e che ribadiva l'importanza di connettere i bambini e i giovani con la natura, portando però il discorso ad un livello ancora più significativo – quello del *diritto* del bambino alla natura.

La presentazione del *Research Summary* era un dato di fatto: l'avevamo preparato e avevamo progettato il suo lancio nell'ambito di questo evento mondiale. I due eventi successivi – l'approvazione unanime della *Dichiarazione di Jeju* sul tema “Connecting People with Nature” e l'approvazione della mozione a favore del diritto dei bambini alla natura – rappresentavano invece risultati che superavano le mie aspettative, anche se erano in linea con i miei sogni.

Continuiamo ad andare avanti con questo slancio. Uno dei temi chiave del *World Parks Congress* del 2014 è stato “Inspiring a New Generation to connect with and care for the Earth”. Il *Children & Nature Network* sta collaborando per l’organizzazione di un *Inspiring a New Generation North American Summit* nel 2015, principalmente sponsorizzato dal Paul F- Brandwein Institute con il sostegno della Commissione *IUCN* sulla formazione e la comunicazione, la Commissione *IUCN* sulle aree protette mondiali e altri ancora. Stiamo lavorando per promuovere simili summit nelle varie regioni del pianeta e per riportare questo movimento al prossimo *IUCN World Conservation Congress* del 2016 come iniziativa di grande portata.

Riceviamo regolarmente email e messaggi da persone in tutto il mondo che hanno colto la grande importanza di questo tema. Servizi sul bisogno di riconnettere i bambini con la natura compaiono nei media dei vari paesi, dall’India al Regno Unito, dalla Cina all’Oceania. Persone di oltre 200 nazioni visitano il sito del *Children & Nature Network* all’indirizzo www.childrenandnature.org per aderire al movimento, scaricare risorse e sentirsi parte di questo stimolante impegno globale.

La tendenza sociale definita come *nature-deficit disorder* da Richard Louv è reale e non è stata ancora invertita. A mio avviso, la preoccupazione riguardo alle conseguenze di questa disconnessione, condivisa da persone di ogni età e in tutto il mondo, è comunque un segno di speranza. Sono lieta che così tante persone oggi si preoccupino del fatto che i bambini non hanno tempo per stare all’aria aperta o per giocare liberamente e imparare nella natura. Ora occorre tradurre questa preoccupazione in occasioni che permettano ai bambini di accedere facilmente a questa connessione. Una connessione reale. Vicina e quotidiana.

Come sappiamo, il lavoro ancora da fare è molto. Tuttavia, prendiamoci ora un momento per ringraziare dell’incredibile impulso che si avverte dal cuore dell’Italia verso ogni bambino sulla Terra. Outside! *Fuori!*

Suggestioni

Introduzione di *Monica Guerra*

Pensare a un'educazione naturale, intesa come educazione sia che individua nel fuori una dimensione privilegiata delle esperienze di apprendimento, sia che si propone di essere vicina e congeniale alle modalità di ricercare e conoscere di bambini e ragazzi, è questione pedagogica e didattica di rilievo.

Perché quello tra bambini e ragazzi da un lato e natura dall'altro non è un incontro semplice, né semplificabile, né da semplificare. Non tanto per le dimensioni di rischio che gli sono generalmente e variamente attribuite, quanto, e secondo noi soprattutto, per la sua profondità culturale. Una profondità che richiede uno sguardo competente, come quello di chi ricerca conoscenza e comprensione; la volontà di posizionarsi culturalmente lungo gli estremi di una visione idilliaca da un lato e selvaggia dall'altro, per cercare il proprio punto di equilibrio; la tensione verso un'esperienza diretta continuativa, che sappia nutrirsi dei saperi locali – non per questo da considerare marginali – e dialogare con una urgenza globale, per coltivare la dimensione naturale in quanto cultura primaria, e non primitiva.

Per questo, da subito, si è scelto di mettere a disposizione uno sguardo multidisciplinare – spesso interdisciplinare – che consentisse di leggere la complessità del rapporto tra educazione e natura, di attraversarlo da più punti di vista, affidando la discussione al contributo di pedagogisti, educatori, studiosi ed esperti di differenti ambiti disciplinari. Questo è uno dei primi motivi per cui questo volume è “fuori”, perché sceglie di uscire da un unico ambito scientifico-disciplinare per farne dialogare diversi.

Ma questo è anche un libro nato e coltivato fuori, il fuori delle ricerche-formazione sul campo, aperto e spesso verde, di esperienze educative e didattiche che si cimentano con una scuola fatta all'esterno, o per lo meno in costante relazione con esso; il fuori dell'osservazione di ciò che accade quando bambini e ragazzi, nei servizi educativi per l'infanzia e a scuola, ma anche nell'extra-scuola e nel tempo libero, hanno la possibilità di sperimentarsi in

relazione con l'ambiente naturale; il fuori, infine, di una passione per lo stare in natura che accomuna quanti vi hanno scritto.

Il fuori cui ci riferiamo è ovviamente in primo luogo quello della natura, ma più in generale è quello del mondo oltre la soglia delle classi e delle abitazioni, che parla altre lingue e altri linguaggi. Un fuori molto contestualizzato e, se vogliamo, prima *local* che *global*, perché risente del luogo a cui quanti hanno contribuito al testo appartengono, cioè l'Italia da inizio del terzo millennio, con il suo timore per l'esterno, la sua paura del freddo e del caldo, dello sconosciuto, sovente dello straniero. E contemporaneamente con i suoi figli sempre più connessi, con schermi spalancati sull'universo ma spesso chiusi dentro, eppure curiosi verso tutto ciò che accade oltre la porta. Ma anche con le sue scuole, in tensione tra una tradizione fiera e il desiderio, che si fa bisogno, di essere in dialogo con il mondo, aperte all'esterno, in continuità tra dentro e fuori, appunto: per giungere definitivamente ad una scuola disponibile a ripensarsi in relazione a quel mondo e soprattutto ai bambini e ai ragazzi che lo abitano e abiteranno, coerentemente con quelli che oggi sappiamo essere i modi in cui apprendono – modi che somigliano molto a quelli della ricerca scientifica – contemplando interessi e dunque motivazioni, partendo da domande autentiche, rispettando le differenti inclinazioni, consentendo di esplorare con tempi individuali, valorizzando la portata di tentativi ed errori.

Parallelamente, quello a cui ci riferiamo è un fuori globale, perché interessa questioni universali, come ci ricordano costantemente i colleghi di tutto il mondo a cominciare da quelli del *Children & Nature Network*, questioni che riguardano la salvezza stessa del pianeta e la possibilità dei suoi abitanti di vivere una vita eticamente rispettosa verso l'ambiente, se stessi, gli altri. Ma anche di vivere in pienezza, salute, intelligenza, felicità.

La dimensione dell'esperienza in natura contiene, dunque, numerosissime motivazioni, anche educative e didattiche, che possono contribuire a ripensare alla radice il modo stesso di fare educazione e scuola, non solo perché fuori tutto è più complesso ed intrigante per i bambini e i ragazzi, ma anche perché fuori è più facile per gli adulti, si tratti di educatori e insegnanti o familiari, ripensare il proprio ruolo, essi stessi messi alla prova da un'aula, o da una casa, meno strutturata e più imprevedibile.

La questione in gioco non riguarda solo il cominciare ad uscire dagli edifici, ma il pensarsi dentro ad un altro clima, relazionale e culturale, che riduce le distanze tra le esperienze di cui bambini e ragazzi sono portatori e i programmi che l'educazione formale propone loro, modificando l'approccio e le ragioni per nutrire con nuova linfa il dentro (e non è un caso che, laddove sono esperienze consolidate e riconosciute, le scuole nel

bosco siano nella maggior parte dei casi dentro il sistema scolastico, non fuori).

Educare, come fare scuola, in natura risponde alle domande naturali dei bambini e dei ragazzi, ribalta le convenzioni, invita al cambiamento, chiedendo all'adulto di mettere a disposizione strumenti capaci di sostenere e focalizzare gli sguardi, in modo da tenere alti il livello osservativo, la curiosità, l'abitudine ad interrogarsi. Allora, senza che glielo si chieda, bambini e ragazzi – come fece a suo tempo il giovane Darwin con i suoi taccuini (Pievani, Sala, Serrelli, 2011) – aprono i loro quaderni, sfoderano le loro matite e coltivano naturalmente la propria sete di conoscenza.

Adulti “colti di natura”, dentro e fuori i servizi educativi e le scuole, hanno bisogno di moltiplicare il proprio sguardo, di cogliere la complessità che la natura svela, di accompagnare con competenza questo incontro, perché possa dipanarsi in tutta la sua ricchezza.

Su questo sfondo, il testo si propone di offrire alcune riflessioni sul rapporto tra bambini e natura e sulle sue potenzialità educative e didattiche: il dialogo si nutre dei contributi di pedagogisti, filosofi dell'educazione e filosofi della scienza, scrittori e giornalisti, ecologi, agronomi e giardinieri, antropologi e architetti, esperti di nuove tecnologie e psicologi, genitori e insegnanti, che, a partire da una parola chiave affidata come stimolo, propongono un approfondimento dal proprio osservatorio di ricerca ed esperienza, esplorando le molte possibilità che il binomio educazione-natura permette.

Il costruito di natura, per il suo carattere universale, si presta infatti spontaneamente a rappresentazioni articolate e diversamente collocate, in ambiti talora limitrofi e altre volte decisamente distanti, quando non apparentemente contrapposti. L'intenzione di renderne la complessità, come si è accennato, ha orientato verso una scelta corale, per non ridurre la portata delle questioni in campo, moltiplicando invece le prospettive da cui osservarle.

Molte delle professionalità invitate a contribuire sono impegnate nella ricerca, teorica e sul campo, sul tema in ambito educativo, formativo e scolastico, per rafforzare il valore pedagogico e didattico della proposta e per nutrire di riflessioni ed esperienze quanti operano nell'ambito, ma anche e più in generale tutti coloro che quotidianamente sono interessati all'educazione e alla crescita di bambini e ragazzi. Accanto a questi contributi, sono presenti quelli di professionalità che appartengono ad altri ambiti della conoscenza e dell'esperienza, individuati con l'obiettivo di allargare lo sguardo, lungo direttrici anche disciplinari tra loro complementari. Senza alcuna pretesa di esaustività, tuttavia il testo si propone di favorire sulla questione letture antropologiche, letterarie, scientifiche, filosofiche, ecologiche, tecnologiche, artistiche e via dicendo, senza perdere mai la connessione con uno sguardo squisitamente pedagogico e didattico.

A ciò contribuiscono le parole individuate per i diversi saggi, proposte da un lato per il loro potere suggestivo e il loro valore universale, dall'altro perché evocatrici di questioni formative e dunque potenzialmente favorevoli a sostenere una riflessione tra educazione e natura alla luce dei differenti ambiti sollecitati. Ne deriva un abecedario, come scrisse a suo tempo Frabboni (1978), sull'incontro di bambini e ragazzi con la natura, sulle questioni epistemologiche, scientifiche, metodologiche, didattiche che lo attraversano: un alfabeto irregolare, il nostro, con molte lettere doppie e diverse altre mancanti, eppure articolato e ricco.

Il volume si snoda alternando approfondimenti teorici e riflessioni originate dall'esperienza nei servizi e nelle scuole, tutti accomunati da una tensione alla ricerca sul tema, componendo un percorso ideale che muove definendo gli oggetti e dando i riferimenti culturali, per poi sviluppare aspetti più specifici, in un progressivo entrare – o forse dovremmo dire uscire – nel campo, ma sempre tenendo in dialogo il pensiero con l'azione. In tal senso, i diversi contributi raccolti nel volume intendono offrire una lettura stratificata, progressiva, che tuttavia non delinea un percorso lineare, ma scomponibile e ricomponibile a piacimento, lungo le direttrici del proprio personale percorso di ricerca. L'ordine, dunque, in linea con l'orientamento stesso del testo, è esclusivamente una proposta, ed ogni altro non solo è possibile ma addirittura auspicabile. Unico suggerimento quello, ad ogni capitolo, di partire dalla biografia di chi scrive, per potersi di volta in volta collocare dal punto di vista di approfondimento e storia dell'autore.

Per questo non tentiamo qui conclusioni, sebbene ogni lettore non mancherà di individuare ricorsività come dissonanze. Alcune posizioni appariranno forse distanti, eppure mai ci pare di coglierle in aperta, o forse è più preciso dire in inutile, contraddizione, quanto in relazione: una relazione spesso problematica, certo, eppure sempre proficua in una prospettiva che non rinunci alla complessità dell'esistente, che non si accontenti – o, peggio, non ambisca – a risposte definitive, che tenda alla ricerca come qualità permanente. Delle diverse questioni osservabili e non concluse, citiamo qui quella delle nature culturali della natura, del rapporto tra questa e la tecnologia, della pluricompetenza che occuparsi di educazione “naturale” richiede, del rischio che portare l'educazione in natura comporta, prima di tutto per chi educa.

In Italia, la curiosità della ricerca, anche pedagogica e didattica, sta rinnovando l'interesse e articolando le proposte, nel solco di una tradizione lunga e importante sul tema: una curiosità che si nutre anche di quanto continuamente sollecita ciò che emerge in ambito internazionale, dove gli studi, più orientati a delineare le ragioni di rilevanza del tema da un lato, ma anche

a sperimentare esperienze radicali di educazione all'aperto dall'altro, non sono mai venuti meno.

Il quadro che consegniamo a chi legge è dunque ad un tempo articolato e parziale, ricorsivo e poliedrico, poiché mette in luce molte delle questioni che intercorrono nell'incontro con la natura, trasversali alla più ampia esperienza di vita e di apprendimento di ciascuno, mostrandone le numerose implicazioni culturali, a partire dal significato che si attribuisce ai termini in gioco. È un esercizio continuo di ricollocazione, che molto somiglia a ciò che il mondo continuamente ci chiede e che sollecita a stare in ascolto e dialogo con le esperienze che bambini e ragazzi possono fare. Fuori.

Radici

di *Tiziano Fratus*

Conosco il fogliame di ogni albero, così come i suoi fiori e i suoi frutti, in ogni stadio del divenire e del morire, ognuno di essi è mio amico, di ognuno io solo so i segreti. Perdere uno di questi alberi per me significa perdere un amico.

Hermann Hesse

Da bambino andavo matto per gli insetti. Anfibi, coleotteri, imenotteri, ortotteri, crostacei... intere vacanze estive al mare consumate a schiena rannicchiata sugli scogli per osservare ed eventualmente catturare granchi. E altre stagioni perso nel giardino di casa, affastellando barattoli di conserva o di marmellata con dentro insetti. La verità è che ho sterminato più esseri viventi di una mitragliatrice in una guerra civile, ancora sento il peso di questa ecatombe e prima o poi la pagherò: un giorno arriverà il Grande Insetto e non mi lascerà scampo!

Le mie piccole mani si allungavano verso la qualsiasi meta, attratte dagli scintillii rotanti dei grossi occhi sferici d'una libellula in attesa del prossimo volo a quattro ali motrici. Accarezzavano la rospa che trovavo sotto la canna fumaria d'un camino mai montato e che andavo a posare nell'erba, convinto com'ero che si rifugiasse là sotto per depositare le uova e per ripararsi della pioggia – gli insetti non hanno l'ombrello e le rane, come le cavallette, le mantidi religiose, tutti i vermi color verde e le serpi devono restare nell'erba: hanno lo stesso colore. Realizzo soltanto ora che ogni volta le muovevo violenza per le mie strampalate idee. C'era un laghetto a qualche chilometro di distanza dove andavo a osservare un esercito di tritoni cretati e salamandre sospese a metà strada fra il fondo melmoso e la superficie trasparente. Noi bambini si andava lì a pescarli coi retini per le farfalle, a tormentarli con le molliche di pane e le fionde, così belli e originali, i loro corpi neri venati d'arancio e giallo. Dieci anni dopo ero in un'altra regione e rincorrevo i gamberi di fiume che avevano colonizzato un tratto di roccia sedimentaria ai piedi di una cascata di tre metri. Dove le acque finivano s'era scavata una fossa nera, dentro la quale si tuffavano soltanto i più spavaldi di noi: gli altri temevano – anch'io – che lì sotto abitasse qualche gigante polipo in attesa di afferrare un bambino e di spezzarlo in due. Gamberi di fiume, grigi, che oggi sono scomparsi a causa dell'inquinamento.